

## La cura contestata

## Stamina, al Civile l'estate calda delle sentenze

Belleri: «Cerchiamo di capire come obbedire ai giudici». Vannoni: «Pronti altri ricorsi»

«Se non si troverà nessuno è ovvio che ci si rivolgerà a chi già ha dato la sua disponibilità a fare le infusioni, ma non vogliamo fare forzature. Diciamo solo che c'è un precedente, un giudicato, una legge (il decreto Balduzzi) che dice che possiamo fare le cure. Le leggi allo stato sono queste e la famiglia Carrer intende far valere un proprio diritto». L'avvocato Marco Vorano, legale con Dario Bianchini dei genitori della piccola Celeste non nasconde, dopo la decisione del Tribunale di Venezia che impone al direttore generale degli ospedali Civili di cercare, entro il 30 luglio prossimo, medici in Italia pronti a fare le infusioni con il metodo Stamina sulla piccola che oggi ha 4 anni, che, se non ci sarà nessuno disponibile, toccherà a Marino Andolina, vicepresidente di Stamina, procedere alle infusioni come è accaduto nelle scorse settimane su disposizione del tribunale di Pesaro che ha nominato il pediatra triestino consulente esperto del giudice.

A Brescia il direttore generale Ezio Belleri spiega che «l'azienda sta decidendo quali modalità adottare per adempiere a quanto ordinato dal magistrato», non nascondendo che sarà difficile trovare personale disposto a praticare le infusioni, così come era accaduto per altre sentenze simili, anche se questa volta i giudici hanno esteso al massimo il campo di ricerca. I giudici veneziani pensano «sia necessario ordinare di



**Sanità e giudici** All'Ospedale Civile si aspettano nuove sentenze che impongono cure con il metodo Stamina

### L'ipotesi Andolina

Il legale di Celeste: «Sappiamo che un medico c'è disponibile a praticare la terapia»

individuare e nominare un'equipe medica composta da un medico anestesista rianimatore di comprovata esperienza nella gestione dei pazienti di minore età, di un medico infusore di comprovata esperienza nella pratica di infusioni per via intratecale, di un operatore professionale collaboratore infermiere affinché, collaborando con la dottoressa Molino (la biologa di Stamina, ndr) provvedano alla somministrazione della terapia». «L'individuazione di

tale personale — continua la sentenza — potrà avvenire sia tra i medici strutturati dell'azienda sia tra il personale medico del sistema sanitario nazionale estendendo la ricerca a livello nazionale sia tra i medici liberi professionisti nelle specialità nei settori indicati, nonché tra gli operatori professionali». Una sorta di «manifestazione di interesse» che dovrà essere raccolta entro il 30 luglio prossimo e che profila per l'Ospedale Civile un'altra estate di

passione sul fronte delle cure Stamina se è vero, come ha annunciato ieri Davide Vannoni, che sono decine le famiglie pronte a presentare ricorso per proseguire le terapie chiedendo ai giudici provvedimenti simili a quelli di Venezia e Pesaro con la speranza che, se non si troveranno medici disponibili, sia Marino Andolina a tornare al Civile per praticare la cura. Un'eventualità che nei giorni scorsi aveva spinto l'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani a chiedere formalmente un decreto al governo che blocchi il caso giudiziario creatosi sulla vicenda. «Se ci sarà un provvedimento di questo tipo valuteremo se avrà efficacia retroattiva o meno e ci adegueremo — spiega l'avvocato Vorano —. L'intento della famiglia Carrer non è quello di forzare la legge, ma di chiedere il rispetto e l'applicazione di strumenti legislativi e giudiziari che già esistono. Niente di più».

Intanto al personale dell'ospedale Civile arriva la piena solidarietà delle organizzazioni sindacali di categoria della dirigenza medica. «Nessuno — spiegano in una nota — può autorizzare né imporre procedure scientificamente non validate o addirittura minacciare persecuzioni giudiziarie contro chi non si adegua alle più o meno "forti" pressioni in tal senso».

**Marco Toresini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le parole dei magistrati

#### Il direttore generale a caccia di medici



**1** Per Ezio Belleri (nella foto) dg del Civile quello imposto dai giudici di Venezia è l'ennesimo tentativo di trovare medici per le infusioni. Fino ad ora è stata una ricerca vana.

#### Il presidente dell'Ordine come commissario



**2** Ottavio di Stefano (nella foto) presidente dell'Ordine di Brescia era stato incaricato dal tribunale di Pesaro di trovare medici disponibili. Richiesta rispedita al mittente.

#### Marino Andolina consulente esperto



**3** Marino Andolina (nella foto), vicepresidente di Stamina, è stato nominato commissario ad acta dai giudici di Pesaro e in base a questa funzione ha praticato un'infusione

» **La storia** In cura prima dello stop dell'Aifa, fu la prima, nell'agosto 2012, a ricorrere ai giudici per continuare la terapia

## La battaglia della piccola Celeste aprì la strada ai ricorsi dei malati

Celeste è nata il 10 giugno 2010. «Secondo la prognosi stilata dai medici poco dopo la nascita dovrebbe essere morta già da mesi. È viva grazie alla terapia» aveva raccontato al Corriere nell'agosto di due anni fa, agli albori della battaglia legale, l'avvocato Dario Bianchini, uno dei due legali che seguono la famiglia Carrer. Celeste, affetta dalla nascita da Atrofia muscolare spinale (Sma1) è con altri due bambini, Daniele e Smeralda, il simbolo della guerra delle staminali scatenata attorno al Civile. Celeste era già in cura all'Istituto Burlo Garofalo di

Trieste dove Marino Andolina e Davide Vannoni già lavoravano con la metodica Stamina. Trasferita la cura a Brescia, la piccola fu fra i dodici pazienti ammessi alle cure compassionate praticate agli Spedali Civili.

Cure che riferiscono i genitori in uno dei tanti atti giudi-

### La malattia

La piccola, nata nel giugno del 2010, è affetta da Atrofia muscolare spinale (Sma1)

ziari prodotti in questi anni avrebbero portato buoni risultati: le cellule prelevate dalla madre Elisabetta, lavorate secondo il metodo Stamina e infuse nella bambina quel minimo di mobilità che altrimenti sarebbe stato precluso in casi come il suo. Piccoli progressi che, quando nel maggio del 2012 l'Aifa bloccò le terapie compassionate, spinsero la famiglia Carrer ad un duplice ricorso: davanti al Tar di Brescia per l'annullamento del provvedimento dell'Aifa nel quale si fermava il laboratorio del Civile e, nell'agosto del 2012, davanti al



**Il padre** Giampaolo Carrer all'Ospedale Civile di Brescia

giudice del lavoro di Venezia che accolse l'istanza e ordinò di riaprire il laboratorio per poter continuare le cure su una bambina che — scriveva il giudice Margherita Bortolaso — è «in pericolo quotidiano di vita».

Quella sentenza finì per aprire un varco seguito poi da altri pazienti in cura al Civile prima dello stop (il piccolo Daniele affetto da encefalopatia metabolica e Smeralda bimba in coma perinatale) e dalle centinaia di persone affette da malattie degenerative, che sull'onda di quanto deciso per la piccola veneziana che oggi ha quattro anni, reclamavano un diritto alle cure ad ogni costo. Anche se queste cure sono contestate dal mondo scientifico e chi le pratica è indagato dalla magistratura.

**M.Tor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA